

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

Consiglio di Redazione

Giuseppe Bello, Modesto, Ida Baldassarre, Irene Bignardi, Luciano Capelli,
Anna Maria D'Ottavio, Paolo Fabbri, Luigi Gallo, Pierluigi Garofalo

ANNALI

SEZIONE DI

ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

XII

Napoli 1990

Le abbreviazioni di riviste, ove presenti sono quelle usate
nell'*American Journal of Archaeology*

L'abbreviazione di questa rivista è *AION ArchStAnt*

INDICE

E. Mangani, L'orientalizzante recente nella valle dell'Ombrone	p.	9
A. Bottini, Gli elmi apulo-corinzi: proposta di classificazione	»	23
E. Greco, Serdaioi	»	39
M. Gras, Gélon et les temples de Sicile après la bataille d'Himère	»	59
I. D'Ambrosio, Le fortificazioni di Poseidonia-Paestum. Problemi e prospettive di ricerca	»	71
C. Montepaone, Bendis tracia ad Atene: l'integrazione del « nuovo » attraverso forme dell'ideologia	»	103
M. Mazzei, L'ipogeo Monterisi Rossignoli di Canosa	»	123
D. Camardo - A. Ferrara, Petra Herculis: un luogo di culto alla foce del Sarno	»	169
G. Sacco, Tuticus	»	177

Attività del dottorato di ricerca in archeologia

A. Allara, L'architettura domestica in Siria, Mesopotamia e nell'area iranica da Alessandro al periodo sasanide. II	»	183
M. Botto, Considerazioni sul commercio fenicio nel Tirreno nell'VIII e nel VII secolo a.C. - II: le anfore da trasporto nei contesti indigeni del <i>Latium Vetus</i>	»	199
A. d'Andrea, La ceramica attica figurata a Pontecagnano: analisi preliminare	»	217
D. Gasparri, La fotointerpretazione archeologica nella ricerca storico-topografica sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia. II	»	229
P. Talamo, Ricerche sulla facies di Palma Campania nell'ambito del Bronzo Antico italiano: notizie preliminari sullo scavo dell'abitato di Pratola Serra	»	239

Recensioni e rassegne

E. Greco, Note di topografia e di urbanistica. II	»	247
---	---	-----

Riassunti degli articoli

»	263
---	-----

L'ORIENTALIZZAZIONE RECENTE NELLA VALLE DELL'OMBRONE

ELISABETTA MANGANI

La valle dell'Ombrone è sempre stata considerata nella letteratura archeologica una zona marginale rispetto ad altri itinerari percorsi dalle correnti culturali diffuse dalle città costiere, che hanno contribuito alla formazione e allo sviluppo dell'orientalizzante nell'Etruria interna settentrionale; corredi tombali di notevole ricchezza recuperati in scavi occasionali sono stati riferiti a potentati rurali, prosperati sul possesso di terre straordinariamente fertili¹. Spiccava nel panorama poco omogeneo della zona la situazione di Murlo, una residenza principesca sorta sulla media valle dell'Ombrone, che ha conosciuto almeno due fasi costruttive fra la seconda metà del VII e l'avanzato VI secolo: di essa sono stati ritrovati l'intero ciclo delle terrecotte di rivestimento architettonico e una notevole quantità di materiali, che documentano un livello di vita dei proprietari pienamente partecipe delle ideologie trasmesse dalle emancipate aristocrazie dei centri dell'Etruria costiera. La situazione di Murlo è inoltre particolarmente fortunata perché dal 1966 ad oggi le campagne di scavo si sono svolte annualmente, sotto la direzione di K. M. Phillips e di E. Nielsen e i materiali sono sempre stati tempestivamente pubblicati².

Le ricerche condotte in questi ultimi anni nell'alta valle dell'Ombrone a Nord di Murlo hanno consentito di inserire i fenomeni isolati di ricchezza già noti in un articolato sistema di rapporti e di scambi, che ad un'attenta analisi risulta ben più complesso di quanto si è finora ritenuto.

I siti su cui si sono concentrati gli scavi della Soprintendenza Archeologica della Toscana sono l'abitato del Piano Tondo e l'adiacente necropoli del Poggione,

¹ Per un quadro generale sulla situazione geografica della zona cfr. *Siena: le origini*, p. 11 ss.; A. Ciacci, in M. Cristofani (a cura di), *Gli Etruschi in Maremma*, Milano 1981, p. 131 ss.; G. A. Mansuelli, in *Civiltà degli Etruschi*, p. 112.

² Su Murlo esiste una vasta bibliografia, recentemente raccolta da I. E. Edlund-Berry e in corso di stampa a cura della University of Pennsylvania. Per un aggiornamento dei complessi problemi sulle strutture e sui materiali di Murlo cfr. *Casa e palazzi*, pp. 64-154, con riferim.

in comune di Castelnuovo Berardenga, e il tumulo del Molinello, in comune di Asciano; altre indagini sono state effettuate lungo l'Ombrone, in comune di Rapolano (fig. 1).

Le colline del Piano Tondo e del Poggione, che fanno parte delle propaggini meridionali dei monti del Chianti, sorgono immediatamente sopra le sorgenti dell'Ombrone; la prima si affaccia a Sud-Est sulla valle dell'Ambra, affluente di destra dell'Arno, la seconda domina a Ovest la valle dell'Arbia, affluente di destra dell'Ombrone. La sommità del Piano Tondo era abitata fra la seconda metà del VII e gli inizi del VI secolo; delle strutture purtroppo è stata cancellata ogni traccia dai profondi scassi causati dai lavori agricoli, ma dai materiali rinvenuti, alcune antefisse e frammenti di ceramica di bucchero e d'impasto, si può supporre che vi sorgesse una residenza di livello principesco, analoga a quella di Murlo³.

Sulla collina del Poggione agli inizi degli anni '70 era stato recuperato un ricco corredo tombale, databile ai primi decenni del VI sec. a.C.⁴; fra il 1981 e il 1985 sono state scavate tre tombe a camera, due (A e B) con pareti costruite a lastre verticali di travertino delle cave di Serre di Rapolano e copertura (mancante al momento dello scavo) a lastre orizzontali, databili ai primi decenni del VI sec. a.C., la terza tomba (C) costruita a piccoli blocchi parallelepipedi di arenaria locale sovrapposti in piano, databile nella seconda metà del VI sec. a.C.⁵

Il tumulo del Molinello, in comune di Asciano, sorge nelle immediate vicinanze delle cave di travertino di Serre di Rapolano ed è stato eretto proprio su un bancone di travertino, che è stato spianato per la costruzione delle tombe. Il tumulo è a pianta circolare, del diametro di 40 m., con 2 camere centrali monumentali, affiancate e orientate a Sud, e 13 camere periferiche⁶. Le tombe sono costruite a lastre di travertino: le più antiche (databili fra la fine del VII e i primi decenni del VI sec. a.C.) hanno pareti a lastroni disposti a coltello, con copertura di solito a lastre orizzontali (la tomba B, la più grandiosa di tutte, doveva avere copertura a doppio spiovente); le tombe arcaiche (databili nei decenni centrali del VI sec. a.C.) hanno le pareti a lastre sovrapposte in piano; non ne conosciamo la copertura, tranne che per una (la tomba H), di cui restano i due filari iniziali della volta a ogiva. Le due tombe più recenti, databili dal III al I sec. a.C., hanno pareti a lastre sovrapposte in piano, progressivamente inclinate dal basso verso l'alto, coperte probabilmente a botte⁷.

³ E. Mangani, in *Case e palazzi*, pp. 155-158, con riferim.

⁴ Bocci Pacini 1973, pp. 121-141.

⁵ Per la tomba A cfr. E. Mangani, in *Etrusker*, pp. 329-340 con riferim.; inoltre Mangani, 'Castelnuovo Berardenga'. Per notizie preliminari sulla tomba B cfr. Mangani 1984, p. 10; *eadem*, in *Case e palazzi*, p. 160.

⁶ E. Mangani, in *StEtr* 51, 1983 (1985), p. 425 s. con riferim.; *eadem*, in *StEtr* 55, 1987-1988 (1989), p. 515 ss.

⁷ Da queste due tombe vengono numerose casse e coperchi in travertino con iscrizioni: E. Mangani, 'Il tumulo dei marchesi ad Asciano. Le epigrafi', in *StEtr* 50, 1982 (1984), pp. 103-146.

La felice situazione geografica della zona, ricca di corsi d'acqua, ha senz'altro contribuito alla circolazione dei beni e allo sviluppo dei centri sorti lungo la media e alta valle dell'Ombrone: l'abbondanza e la lunghezza degli affluenti di destra e di sinistra del fiume consentivano anche nell'antichità facili collegamenti dalla costa, sia con il territorio senese che con quello chiusino. Ma è soprattutto la ricchezza mineraria della zona attraversata dal tratto mediano dell'Ombrone che ha consentito lo sviluppo dell'attività metallurgica fin dall'Età del Bronzo⁸. Si tratta della fascia sud-orientale delle Colline Metallifere, attraversata dal Merse, che nasce a Nord di Massa Marittima e confluisce nell'Ombrone a valle di Murlo. I ripostigli di asce e i materiali isolati (asce e pugnali) trovati nel territorio senese sono un chiaro indizio che prodotti dell'attività dei centri minerari delle Colline Metallifere erano distribuiti lungo gli itinerari fluviali nei territori interni⁹. È probabile che la ragione primaria della straordinaria floridezza di Murlo nell'orientalizzante recente fosse il controllo dell'estrazione dei metalli della frangia orientale della zona mineraria e del loro smistamento lungo l'itinerario dell'Ombrone. La vicinanza con i villaggi minerari del territorio vetuloniese, come quello recentemente scavato presso il Lago dell'Accesa, avrà inoltre favorito i collegamenti fra Murlo e Vetulonia, gli scambi di manufatti, lo spostamento di artigiani¹⁰.

Il Merse inoltre, attraverso il piano di Rosia, mette in comunicazione la valle dell'Ombrone con la val d'Elsa¹¹, che a sua volta è l'itinerario più diretto, proseguendo lungo la val di Pesa¹², per giungere alla media valle dell'Arno e ai centri principeschi del territorio fiorentino¹³. Anche l'Arbia, che nasce dalle vicinanze di Castellina in Chianti, collega la valle dell'Ombrone con la val d'Elsa¹⁴;

⁸ Bianchi Bandinelli 1925, col. 217; G. Pugliese Carratelli, 'Achei nell'Etruria e nel Lazio?', in *ParPass* 17, 1962, p. 5 ss.; A. Sestini, 'Introduzione all'Etruria mineraria', in 'Atti Firenze' 1981, p. 20; P.G. Warden, 'The Colline Metallifere: prolegomena to the study of mineral exploitation in central Italy', in *Crossroads*, p. 351; *idem*, *The Metal Finds from Poggio Civitate (Murlo) 1966-1978*, Roma 1984, p. 124 ss., p. 152 s.; G. Camporeale, in *L'Etruria Mineraria* 1985, p. 25 ss.

⁹ *Siena: le origini*, p. 16 s.; L. Sarti, 'Le asce della collezione Chigi-Zondadari al Museo Archeologico di Siena', in *RivScPreist* 39, 1984, pp. 247-271.

¹⁰ G. Camporeale, 'Nuovi dati sull'attività produttiva e sugli scambi di Vetulonia dal villanoviano all'arcaismo', in 'Atti Firenze', 1981, p. 392; per gli scavi del villaggio minerario del lago dell'Accesa cfr. *L'Etruria mineraria* 1985, p. 127 ss.

¹¹ Sulla viabilità dall'Ombrone alla val d'Elsa cfr. De Marinis 1977, pp. 103 e 105. Per i rinvenimenti di età orientalizzante in val d'Elsa cfr. Fiumi 1961, p. 272 s., note 52-56; inoltre De Marinis 1977, pp. 33-48, 101-108, 186-189.

¹² F. Nicosia, 'Alcuni aspetti dell'attività produttiva e degli scambi nell'Etruria settentrionale interna', in 'Atti Firenze', 1981, p. 359 ss. (il tumulo del Calzaiolo); G. De Marinis, 'Una nuova stele dell'agro fiorentino', in *StEtr* 48, 1980, p. 51 ss. (il tumulo di Sant'Angelo a Bibbione).

¹³ Nicosia 1974, p. 55 ss.

¹⁴ A. Minto, 'Castelnuovo Berardenga. Scoperta di una tomba etrusca in località Macialina', in *NSc* 1930, pp. 294-296.

in quest'ultima confluivano inoltre gli itinerari che da Populonia risalivano le valli del Cornia e del Cecina¹⁵.

Nella direzione opposta, gli affluenti di sinistra dell'Ombrone permettevano agevoli collegamenti con Chiusi: un itinerario risaliva la valle dell'Orcia, superava il valico della Foce e arrivava nel territorio chiusino¹⁶; un altro itinerario dalle vicinanze di Asciano toccava i territori di Lucignano e Sinalunga e attraversava la val di Chiana¹⁷. Sempre dall'Ombrone, risalendo la val d'Orcia, si poteva raggiungere il monte Amiata, con le miniere di ocre e cinabro del suo versante meridionale, affacciato sulle valli dell'Albegna e del Fiora, sfruttate fin dall'età eneolitica¹⁸.

I materiali riferibili all'orientalizzante recente, trovati nei siti distribuiti lungo l'Ombrone, documentano la molteplicità e l'intensità degli influssi culturali che convergevano nella zona. I vasi di bucchero e d'impasto bucceroide della fine del VII e dei primi decenni del VI secolo delle tombe più antiche del Poggione¹⁹ e del Molinello²⁰ e quelli della prima residenza di Murlo²¹, anche se presentano indubbe affinità con materiali chiusini, non sono direttamente riferibili alle botteghe chiusine: l'originalità delle forme e la varietà delle decorazioni, a cilindretto e a piccole stampigliature²² (fig. 2.1-2), si possono attribuire solo alla vitalità di botteghe locali, certamente legate a quelle chiusine, ma aperte anche alle esperienze dell'Etruria meridionale. Fra i bucceri, merita particolare attenzione un gruppo di kotylai trovate nelle due tombe più antiche del Poggione: la vasca, emisferica, è decorata ad incisione con archetti intrecciati, le anse sono traforate a fiore di loto; i due esemplari della tomba A hanno un'iscrizione di dono graffita sotto

¹⁵ Bianchi Bandinelli 1927, p. 10, I SO, n. 2. Un altro itinerario da Populonia raggiungeva Firenze attraverso le valli del Cecina e dell'Era, passando per Volterra (Bocci Pacini 1973, p. 138).

¹⁶ Bianchi Bandinelli 1925, coll. 389, 392, 409; F. Scalia, 'I cilindretti di tipo chiusino con figure umane', in *StEtr* 36, 1968, p. 360; Bocci Pacini 1973, p. 137 ss.; M. Cristofani, in *StEtr* 42, 1974, p. 324.

¹⁷ Mangani, 'Le sculture tardo-orientalizzanti'; *eadem*, 'Diffusione'.

¹⁸ A. Möchi, 'Indizi di miniere preistoriche di cinabro nella regione dell'Amiata', in *BPI* 41, 1915, p. 6 e 9 s.; inoltre Bianchi Bandinelli 1925, col. 429.

¹⁹ *Etrusker*, p. 334 ss.

²⁰ Mangani, 'Diffusione'.

²¹ *Case e palazzi*, p. 80 ss.; E. Nielsen-K. M. Phillips Jr., in *NSc* 1983, pp. 5-24.

²² A Murlo e sul Poggione sono frequenti piccoli stampini a occhi di dado, a rosette, a palmette, a triangoli e losanghe (per Murlo cfr. *Case e palazzi*, p. 88; n. 3.131 e p. 131 s.; per il Poggione cfr. *Etrusker*, p. 336, n. 13); gli stessi motivi sono documentati a Roselle (P. Bocci, 'Catalogo della ceramica di Roselle', in *StEtr* 33, 1965, p. 140, n. 1522; *eadem*, in *Roselle, gli scavi e la mostra*, Pisa 1975, p. 30, n. 12). L. Donati, 'Roselle (Grosseto). Le ceramiche di due pozzetti in roccia sulla collina settentrionale', in *NSc* 1984-1985 (1988), p. 83 ss., figg. 9 e 10. Stampini a occhi di dado di piccole dimensioni sono ampiamente diffusi in Etruria settentrionale interna, fino al territorio fiorentino (L. Donati, in *Artimino*, p. 83).

l'orlo²³ (fig. 3.1-3), nella tomba B sono stati trovati frammenti di altri due esemplari e frammenti di una kotyle della stessa forma, ma di impasto fine bruno chiaro. Le kotylai appartengono ad una classe già conosciuta, documentata dall'esemplare della collezione Gorga e da numerosi frammenti trovati nel territorio fiorentino²⁴; al gruppo si aggiungono anche un piccolo frammento di Murlo con le tre lettere iniziali del verbo *urđanike*²⁵ e un esemplare trovato a Caere²⁶. Per l'origine della classe sono stati proposti sia il territorio fiorentino che quello chiusino²⁷. Se da un lato le anse a fiore di loto, anche traforate, sono documentate per prodotti chiusini²⁸, d'altra parte il tipo di decorazione trova confronti in ambiente meridionale, ad esempio con kotylai d'impasto fine di Ficana²⁹. Per un periodo, quale è l'orientalizzante recente, in cui mancano ancora strutture urbane, con la conseguente organizzazione di un ceto medio di artigiani e di commercianti, è difficile pensare che botteghe di ceramisti abbiano potuto distribuire i loro prodotti su vasta scala; è più probabile che si spostassero gli artigiani, che lavoravano su commissione presso le sedi principesche, in quartieri specificamente destinati alle loro attività.

Una situazione analoga si può presupporre per i numerosi materiali di avorio, di osso e di corno, intagliati a bassorilievo o decorati a incisione, diffusi nell'alta valle dell'Ombrone e affini per tecnica di intaglio e per repertorio decorativo sia a prodotti di Chiusi che a quelli del territorio fiorentino: la pisside cilindrica (fig. 4.1) e il pettine d'avorio decorati a bassorilievo della tomba A del Poggione³⁰ trovano confronti sia con le pissidi chiusine di Fonterotella e Tyskiewics che con esemplari della tomba dei Boschetti e del tumulo di Montefortini³¹; un occhio d'avorio trovato al Molinello è identico ai due esemplari di Poggio Sala³²; frammenti di lastre decorate a incisione con resti di quadrupedi trovano confronti con placchette d'osso della Montagnola³³; le numerose *appliques* triangolari (fig. 4.2), trapezoidali e a goccia trovate nella tomba B del Poggione sono identiche ad esem-

²³ Per le kotylai della tomba A del Poggione cfr. E. Mangani, in *StEtr* 52, 1984, 'Rivista di Epigrafia Etrusca', p. 277 s., nn. 2 e 3; gli esemplari della tomba B sono inediti.

²⁴ Nicosia 1974, p. 60 ss.

²⁵ Mangani, 'Castelnuovo Berardenga', nota 26. Il frammento ha il n. inv. 110953.

²⁶ M. Cristofani, *apud* M. Cristofani - M. A. Rizzo, 'Iscrizioni vascolari dal tumulo III di Cerveteri', in *StEtr* 53, 1985 (1987), p. 154 ss.

²⁷ Cfr. rispettivamente Nicosia 1974, p. 55 e M. Cristofani, in *Rasenna*, Milano 1986, p. 111.

²⁸ In area chiusina, anse traforate a fiore di loto sono applicate a kotylai di forma diversa: cfr. *Etrusker*, p. 301 s., n. 39 (dal Melone di Camucia); *CVA Sèvres*, tav. 26, 19 (da Cetona); *CVA British Museum*, IV Ba, tav. 15, 11 (senza proven.).

²⁹ *Case e palazzi*, p. 170, n. 5 27 con riferim.

³⁰ *Cento preziosi*, n. 98; *Schätze der Etrusker*, 'Ausstellungskatalog, Saarbrücken ab 19 Oktober 1986', p. 253, nn. 1 e 2, figg. a p. 109 s.

³¹ *Cento preziosi*, n. 139 e n. 143.

³² Bianchi Bandinelli 1925, col. 396 ss. (2 esemplari con pupilla d'ambra).

³³ *Cento preziosi*, nn. 122-124.

plari di Asciano e del territorio fiorentino³⁴; sfingi, grifi e arieti a tutto tondo si trovano a Murlo e nel territorio fiorentino³⁵, un frammento di sfinge si trova anche nel corredo della tomba B del Poggione (fig. 5.1); un'*applique* d'avorio intagliata a rilievo a forma di leprotto accucciato viene da Murlo e un'altra identica, ma con l'animale in posizione speculare, viene dalla tomba B del Poggione³⁶ (fig. 5.2); dischetti d'osso decorati a incisione sono identici a Murlo e a Quinto Fiorentino³⁷, lastrine d'avorio e d'osso intagliate a giorno si trovano sul Poggione e a Quinto Fiorentino³⁸. La tecnica d'intaglio a tratto largo e profondo delle lastrine di corno e d'osso si ritrova anche su un'olla frammentaria dalla tomba B del Poggione, decorata con sfingi, centauri, guerrieri, figure femminili³⁹ (fig. 5.3). Piuttosto che cercare di individuarne il centro di produzione, si deve ipotizzare che questi oggetti d'avorio e d'osso fossero creati da manodopera specializzata, itinerante, formata in ambiente etrusco-meridionale: almeno per Murlo l'attività di una bottega locale di intagliatori è documentata da un consistente gruppo di pezzi di corno appena sbozzati e di lastrine di corno semilavorate⁴⁰.

Analoga difficoltà si incontra quando si vuole precisare la localizzazione delle botteghe di altri materiali preziosi, come gli orecchini d'oro a bauletto, uno dei quali appartiene al corredo di una tomba del Molinello del primo quarto del VI secolo ed è fra gli esemplari più antichi del tipo, insieme a quello della tomba dei Flabelli di Populonia; gli altri orecchini a bauletto, che si distribuiscono nel corso del VI secolo, sono documentati ad Arezzo, Chiusi, Santa Colomba vicino a Siena, Volterra: proprio il territorio volterrano ha restituito gli esemplari più numerosi e più tardi, facendo supporre che vi sia stata attiva una fabbrica⁴¹. Nastri d'oro con roselline applicate sono identici a Murlo e a Quinto Fiorentino⁴², mentre chiodini di bronzo rivestiti in lamina d'argento, documentati a Murlo e sul Poggione, sono ampiamente diffusi nei corredi orientalizzanti d'Etruria⁴³. Sul Pog-

³⁴ Gli esemplari sono inediti.

³⁵ *Cento preziosi*, p. 126, nn. 75 e 76 (Murlo), Caputo-Nicosia 1969, p. 69 s., nn. 13 e 14 (Montagnola).

³⁶ *Case e palazzi*, p. 98, n. 215; Mangani, 'Diffusione'.

³⁷ *Cento preziosi*, nn. 84 e 85 (Murlo) e nn. 125 e 126 (Montagnola).

³⁸ Cfr. le placchette traforate della Montagnola: Caputo-Nicosia 1969, p. 72 ss. nn. 17-20; *Cento preziosi*, nn. 129-130.

³⁹ *Cento preziosi*, n. 108 e 109 (Calzaiolo); nn. 140 e 141 (Comeana); Caputo-Nicosia 1969, nn. 26-29 (Montagnola).

⁴⁰ E. O. Nielsen, in *Case e palazzi*, p. 94; *idem*, 'Speculations on an Ivory Workshop of the Orientalizing Period', in *Crossroads*, pp. 333-348.

⁴¹ Per l'esemplare del Molinello cfr. *Cento preziosi*, p. 138, n. 95; per quello di Populonia cfr. *Etrusker*, p. 222 s., n. 8 con riferim. Per le altre località cfr. rispettivamente P. Bocci Pacini, 'Postilla su Arezzo arcaica', in *StEtr* 47, 1979, p. 59 s., in partic. nota 36 (Arezzo e territori senese, volterrano e chiusino), inoltre *Siena: le origini*, p. 66, n. 86 (Santa Colomba); Fiumi 1961, p. 279, nota 71, fig. 11 (Volterra).

⁴² *Cento preziosi*, nn. 87-88 (Murlo) e n. 136 (Montagnola).

⁴³ *Case e palazzi*, p. 92, nn. 176-179 (Murlo). Per altre località, cfr. ad es. F. Canciani-F. W. von Hase, *La tomba Bernardini di Palestrina*, Roma 1979, p. 70, n. 128, tav. 59,4.

gione (fig. 6.3), nella val d'Elsa e nel territorio fiorentino, è diffusa un'altra classe di oggetti di artigianato di lusso, in vetro fuso blu, verdastro o giallo, costituita per lo più da unguentari, ma anche da pissidi, distribuita probabilmente da Vetulonia, che, per averne restituito il maggior numero di esemplari, doveva essere uno dei centri di produzione⁴⁴.

Che lo spostamento di manodopera specializzata fosse già un fatto usuale nel VII sec. a.C. pare confermato per un altro settore di attività, la decorazione coroplastica: alla realizzazione delle terrecotte architettoniche di Murlo hanno probabilmente partecipato, insieme a maestranze locali di formazione corinzia, o addirittura ad artigiani greci immigrati, anche artigiani chiusini: in particolare per alcune teste, sono evidenti le affinità con i canopi e con un tipo di protomi applicate su focoli di bucchero di Chiusi⁴⁵.

Un complesso scambio di materiali e di esperienze si deve presupporre anche per i materiali di bronzo: nella tomba A del Poggione sono stati trovati i resti di due scudi di bronzo decorati a sbalzo, due fiaschette e un astuccio di bronzo (figg. 6.2; 7) decorati a sbalzo e a incisione, un'ansa di anfora in bronzo fuso con tre protomi equine⁴⁶: se gli scudi vengono probabilmente dall'Etruria meridionale costiera, dove Tarquinia è considerata il principale centro di produzione⁴⁷, le fiaschette e l'astuccio trovano confronti per repertorio figurativo e per stile con oggetti in lamina di bronzo decorata a sbalzo di Chiusi, creati probabilmente da artigiani ceretani⁴⁸, mentre l'ansa a protomi equine, di fabbrica chiusina, mostra, come gli altri esemplari di Chiusi, stretti legami con i prodotti delle officine di Vetulonia⁴⁹.

Da fabbriche di Vetulonia è distribuita, sia lungo la costa verso Sud, fino alla valle del Fiora, sia all'interno, lungo il bacino dell'Ombrone, fino a Chiusi e a Castellina in Chianti, una classe di affibbiagli di cinturone di bronzo con telaio rettangolare aperto, a lati concavi di sezione circolare, fornito di 2 o 3 ganci conformati a protome animale⁵⁰. Una variante della stessa classe, a telaio rettango-

⁴⁴ D. Williams, 'Greek potters and their descendants in Campania and Southern Etruria, c. 720-630 b.C.', in *IIAA*, p. 298 s. Sull'ipotesi di una fabbricazione vetuloniese cfr. Camporeale, in 'Atti Firenze', 1981, p. 395, nota 78 con riferim.; p. 397. Per gli esemplari del Poggione cfr. Bocci Pacini 1973, p. 129, fig. 4; Mangani, 'Castelnuovo Berardenga', n. 272 (tomba A). Sulla classe cfr. da ultimo D. F. Grose, *The Toledo Museum of Art, Early Ancient Glass*, New York 1989, p. 82, con riferim.

⁴⁵ P. J. Riis, *Etruscan types of beads*, København 1981, pp. 68-74, tav. IV, 2 D, 4 C,D,H, 5 B; K. M. Phillips Jr., 'Protective Masks from Poggio Civitate and Chiusi', in *Studi in onore di Guglielmo Maetzke*, II, Roma 1984, pp. 413-417.

⁴⁶ *Etrusker*, p. 332 s., n. 8.

⁴⁷ *Ibidem*, p. 330 s., nn. 4 e 5.

⁴⁸ Cfr. ad es. la decorazione dell'anfora della Cannicella (*Gens antiquissima Italiae, Antichità dall'Umbria a Budapest e Cracovia*, Città di Castello 1989, p. 52 s., con riferim.).

⁴⁹ G. Camporeale, *La tomba del Duce*, Firenze 1967, pp. 50-56.

⁵⁰ von Hase 1971, pp. 4-8 e 41-45 (ganci a due protomi), pp. 9-12 e 47-49 (ganci a tre protomi). Per aggiunte cfr. G. Camporeale, 'Irradiazione della cultura chiusina arcaica', in 'Atti Orvieto', 1974, p. 100 s., nota 9; L. Donati, in L. Donati-M. Michelucci, *La collezione*

lare piatto decorato con intarsi in ferro, campito all'interno con quadrupedi schematici a traforo, era probabilmente prodotta a Murlo, dove sono stati ritrovati non solo i tre esemplari già noti⁵¹, ma anche un gancio conservato al Museo Pigorini⁵² (fig. 6.1). Gli altri due esemplari conosciuti vengono da Castellina in Chianti e dalla vicina località di Maciallina, in comune di Castelnuovo Berardenga. Da officine di Murlo è stata forse prodotta anche la piccola protome di leone in bronzo proveniente da Serre di Rapolano, con occhi incavati per intarsi di ferro⁵³. La stessa tecnica dell'intarsio del ferro nel bronzo, documentata a Populonia nel rivestimento della biga del Tumulo dei Carri e a Preneste in una protome di leone, sarà stata introdotta in Etruria da artigiani di origine caucasica, dove la tecnica è conosciuta fin dall'VIII secolo⁵⁴. Dalla zona mineraria delle Colline Metallifere provengono i numerosi materiali di ferro trovati nella tomba A del Poggione: resti di un carro a due ruote con parapetto frontale parallelepipedo rivestito di lastre di ferro disposte a riquadri, armi (due punte di lancia e un pugnale di ferro) e arnesi del focolare (una gratella, resti di alari e di spiedi, coltelli)⁵⁵. Frammenti di ferro sono stati trovati in considerevole quantità anche nelle tombe più antiche del Molinello.

Da Vetulonia venivano distribuiti verso l'interno, lungo la valle dell'Ombrone, i prodotti di fabbrica meridionale costiera, soprattutto i balsamari etrusco-corinzi di fabbrica vulcente⁵⁶, ma anche i prodotti delle botteghe ceretane: nella tomba B del Poggione sono stati trovati frammenti di un'olla d'impasto rosso (fig. 8.1) e del relativo coperchio, prodotti probabilmente dalla bottega del Pittore

Ciacci nel Museo Archeologico di Grosseto, Roma 1981, p. 133 s., nn. 277-279, con riferim. Per l'attribuzione a fabbriche di Vetulonia cfr. G. Colonna, 'Ricerche sull'Etruria interna volsiniese', in *StEtr* 41, 1973, p. 61 e nota 122.

⁵¹ von Hase 1971, pp. 17-21 e 49 s.; Swaddling 1978, p. 49 s., nota 3 e, per l'attribuzione della classe al territorio di Siena, p. 51 s. Per l'assegnazione a fabbriche di Populonia cfr. Bocci Pacini 1973, p. 138 con riferim. Per la località di Maciallina cfr. nota 12.

⁵² G. Pellegrini, 'Siena-Museo Chigi, I bronzi', in *Studi e Materiali di Archeologia e Numismatica*, II, Firenze 1902, p. 211. Il gancio di cintura fu donato dal marchese Chigi a L. Pigorini nel 1897: sul pezzo, inventariato al n. 59229, è indicata la località di reperimento: 'proprietà Angelini'. Gli altri esemplari da Murlo già noti (Swaddling 1978, p. 49 s., nota 3 con riferim.) dal 1988 sono conservati nell'Antiquarium di Murlo.

⁵³ La protome è conservata in una collezione privata di Zurigo (H. Jucker, 'Etruscan Votive Bronzes of Populonia', in *Art and Technology, A Symposium on Classical Bronzes*, Mainz 1970, p. 196 s., fig. 5; Swaddling 1978, p. 50, nota 4).

⁵⁴ A. Romualdi, in *L'Etruria mineraria* 1985, p. 66. Per attestazioni in Oriente della tecnica dell'agemina in ferro cfr. Swaddling 1978, p. 52, nota 18. Cfr. anche Martelli 1981, p. 406, nota 22.

⁵⁵ Per i materiali di ferro della tomba A del Poggione cfr. Mangani 1984, pp. 14-18, figg. 6-16. Per l'ipotesi di attribuire a Populonia la fabbricazione degli oggetti di ferro presenti nelle tombe orientalizzanti cfr. Martelli 1981, p. 406.

⁵⁶ Per la ceramica etrusco-corinzia di Murlo cfr. *Case e palazzi*, p. 78 ss., nn. 54-59. Per la diffusione della ceramica etrusco-corinzia nell'Italia settentrionale interna, fino al territorio di Firenze cfr. L. Donati, in *Artimino*, pp. 98-100.

dell'Urna Calabresi⁵⁷ e un'olla d'argilla figulina decorata a vernice rossa con motivi in *outline* (fig. 8.2), che richiama i prodotti delle botteghe ceretane orientalizzanti⁵⁸.

Nella valle dell'Ombrone sono inoltre presenti numerosi prodotti di fabbrica greca e orientale: frammenti di due coppe ioniche di tipo A1 fanno parte del corredo della tomba B del Poggione⁵⁹ (fig. 9.3); coppe ioniche di tipo A2 e B2 sono state trovate sia sul Poggione, che nel tumulo del Molinello e a Murlo⁶⁰; aryballoi protocorinzi vengono dalla tomba B del Poggione e dal tumulo del Molinello⁶¹; frammenti di un dinos di Sophilos decorato con banchettanti e riferibile alla fase matura del Pittore fanno parte del corredo della tomba B del Poggione⁶² (fig. 9.1-2); da Murlo vengono inoltre una lekythos e un'anfora di fabbrica samia⁶³, coppe laconiche⁶⁴, un vaso plastico rodio, un calice chiota, un alabastron di alabastro⁶⁵; frammenti di alabastro sono stati trovati anche nel Molinello e nella tomba A del Poggione⁶⁶. Prodotti delle stesse fabbriche sono ampiamente documentati nelle tombe di Vetulonia e Populonia⁶⁷, i due centri che controllavano la zona mineraria, ricercata dai Greci fin dalle prime colonizzazioni⁶⁸: è quindi probabile che proprio da Vetulonia siano stati smistati i prodotti di importazione lungo la valle dell'Ombrone. Se è attendibile l'indicazione di provenienza, uno scarabeo del « Lyre-player Group » proveniente da Montalcino⁶⁹ documente-

⁵⁷ Per precisazioni sulle botteghe della White-on-red-Ware cfr. M. Martelli, in *La ceramica*, pp. 20 e 265 s., n. 42. Per la bottega del Pittore dell'Urna Calabresi cfr. inoltre F. Buranelli, *L'urna Calabresi di Cerveteri*, Roma 1985, p. 24 ss.

⁵⁸ Per le fabbriche ceretane orientalizzanti cfr. Martelli, in *La ceramica*, pp. 17 ss. e 265 s.

⁵⁹ Il tipo A1, poco attestato in Etruria, è attribuito a fabbriche di Rodi del 640/630-600 a.C. (J. Boardman - J. Hayes, *Tocra I*, Oxford 1966, p. 112, tipo III; *idem*, *Tocra II*, Oxford 1973, p. 56, n. 2207, fig. 23).

⁶⁰ Per la diffusione in Etruria cfr. Martelli 1978, p. 195 s.; in part., per la presenza di coppe ioniche di tipo A2 sul Poggione e a Murlo, *ibidem*, p. 198, n. 132 e nn. 127-131; per Murlo cfr. anche *Case e palazzi*, p. 75, nn. 31-35, p. 77, nn. 49-50.

⁶¹ Gli esemplari sono inediti.

⁶² Mangani, 'Diffusione'. Sul Pittore cfr. da ultimo G. Bakir, *Sophilos, Ein Beitrag zur seinem Stil*, Mainz 1981. Per la fase media, cfr. *ibidem*, p. 23 ss.

⁶³ *Case e palazzi*, p. 77, nn. 48 e 47.

⁶⁴ *Ibidem*, p. 76 s., nn. 36-43.

⁶⁵ *Ibidem*, p. 77, nn. 44 e 45, p. 93, n. 193.

⁶⁶ I rinvenimenti di Asciano sono inediti; per un esemplare dalla tomba A del Poggione cfr. Mangani, 'Castelnuovo Berardenga', n. 277.

⁶⁷ Per Populonia cfr. Martelli 1981, pp. 401-414; *L'Etruria mineraria* 1985, pp. 67-70. Per Vetulonia cfr. A. Talocchini, 'Ultimi dati offerti dagli scavi vetuloniesi: Poggio Pelliccia Costa Murata', in 'Atti Firenze', 1981, p. 111 s.; M. Martelli, in *Civiltà degli Etruschi*, p. 177 e 180.

⁶⁸ Sulla complessità del fenomeno della precolonizzazione, legato alla ricerca dei metalli in Etruria da parte di Greci e Fenici, cfr. M. Gras, 'L'Etrurie minière et la reprise des échanges entre l'orient et l'occident', in 'Atti Firenze', 1981, pp. 315-332; inoltre G. Camporeale, in *L'Etruria mineraria* 1985, p. 29 s.

⁶⁹ G. Buchner - J. Boardman, 'Seals from Ischia and the Lyre-player group', in *JdI* 81,

rebbe una penetrazione di materiali orientali fin nell'alta valle dell'Ombrone già nella seconda metà dell'VIII secolo. Non è un caso che sia stata trovata a Vetulonia una coppa fenicia dello stesso periodo⁷⁰; né che più tardi, nelle sue tombe arcaiche, siano stati trovati vasi attici a figure nere del primo e secondo quarto del VI secolo⁷¹. Si potrebbe anche supporre che i vasi attici del periodo più antico trovati a Chiusi e a Cortona vi siano pervenuti, oltre che attraverso la val tiberina, come è opinione comune, anche attraverso l'itinerario dell'Ombrone⁷².

Da quanto sopra esposto, appare evidente che i centri dell'alta valle dell'Ombrone godevano nel periodo orientalizzante recente di una grande ricchezza e di una sostanziale autonomia: non erano politicamente dipendenti da centri maggiori, come Chiusi o Vetulonia, ma con essi erano legati da rapporti commerciali e probabilmente anche sociali, e ne assorbivano di conseguenza gli influssi culturali. I centri erano soprattutto legati reciprocamente da rapporti economici notevolmente avanzati: dalle strutture tombali in travertino riportate alla luce, si deve supporre che i proprietari delle cave, che hanno eretto per se stessi il tumulo del Molinello, già alla fine del VII sec. a.C. avevano sviluppato un'organizzazione del lavoro e una capacità imprenditoriale tali da soddisfare le richieste di tombe monumentali da parte di committenti di livello sociale elevato, risalendo il corso dell'Ombrone fino alla collina del Poggione; resti di due cassoni affiancati, fatti con lastre di travertino delle cave di Serre, sono stati trovati anche in una piccola tomba a circolo scavata nel maggio 1986 lungo l'Ombrone, vicino ad Abbazia a Monastero⁷³; altre lastre di travertino affiorano alla base di colline artificiali, risalendo il corso dell'Ombrone fra Rapolano e Castelnuovo Berardenga.

Le cause che hanno determinato la ricchezza dei centri fioriti nella valle dell'Ombrone sono dunque da cercare in un'economia differenziata: se per la zona del Poggione questa si basava sul possesso di terre straordinariamente fertili e soprattutto sul controllo, e sui relativi pedaggi, di un itinerario di primaria importanza che consentiva di raggiungere facilmente i centri della media valle dell'Arno e, da lì, i valichi appenninici verso il territorio bolognese, per i centri di Asciano e di Murlo dovevano avere un'importanza primaria le attività industriali: per il primo lo sfruttamento delle cave di travertino, per il secondo il controllo delle miniere di rame e di ferro del settore sud-orientale delle Colline Metallifere.

1966, p. 25, n. 42, fig. 30,42; A. Rathje, 'Oriental imports in Etruria', in *Italy before the Romans*, London-New York-San Francisco 1979, p. 170 s.

⁷⁰ A. Maggiani, 'Coppa fenicia da una tomba villanoviana di Vetulonia', in *StEtr* 41, 1973, p. 73 ss.

⁷¹ Cfr. nota 67.

⁷² Per i vasi attici del periodo più antico trovati a Chiusi e a Cortona cfr. le osservazioni di Martelli 1978, p. 179; *eadem*, in *Civiltà degli Etruschi*, p. 180. Sulla base delle evidenze archeologiche, appare ormai poco economico supporre per le coppe ioniche di Murlo e del Poggione una redistribuzione da Chiusi (Martelli 1978, p. 164).

⁷³ Nella tomba furono trovati pochi frammenti di impasto e un'anfora d'impasto coperta da un piatto di bucchero, deposta in una buca presso il perimetro del circolo.

Nel corso del VI secolo la valle dell'Ombrone rientrava nell'area di diffusione dei prodotti di Chiusi, le cui botteghe si erano organizzate a livello industriale e standardizzato, conquistando un mercato a vasto raggio, esteso per tutto il territorio senese. I vasi di bucchero databili nel pieno VI secolo trovati a Murlo⁷⁴, a Serre di Rapolano⁷⁵, al Molinello⁷⁶ sono chiaramente di tipo chiusino: la pasta è poco omogenea, porosa e friabile, lo spessore è grosso, la decorazione è a rilievo, ottenuto da matrice (fig. 11.3). Per quanto riguarda le opere di scultura, i pezzi più interessanti vengono dal tumulo del Molinello: sono due teste calcaree di stile dedalico (figg. 10.1-2) e un torso di statua di calcare, con la tunica dipinta di giallo e il manto dipinto di rosso (fig. 11.2), trovati nell'area antistante alle tombe del settore meridionale⁷⁷. Le sculture sono da attribuire ad una bottega di Chiusi attiva fin dai primi decenni del VI secolo, la stessa che ha realizzato la statua-cinerario del British Museum⁷⁸, che da recenti ricerche di archivio risulta provenire dalla tenuta di Casalta, vicino a Lucignano in val di Chiana, distante dal Molinello poco più di 10 chilometri⁷⁹ (fig. 10.3-4). Dal tumulo del Molinello viene inoltre un coperchio di urna cineraria in pietra fetida con la coppia di sposi⁸⁰, attribuibile ad una bottega chiusina attiva nell'ultimo quarto del VI secolo. Il coperchio è la documentazione più antica del motivo della coppia a banchetto, frequente nella scultura chiusina in età classica ed ellenistica, sia su rilievi che su coperchi di urnette cinerarie.

È probabile che la valle dell'Ombrone dalla fine del VI secolo sia stata controllata da Chiusi anche politicamente; è certo comunque che la zona, soprattutto nel suo settore minerario, conservava ancora una notevole vitalità, considerato il numero di vasi attici rinvenuti, a figure nere e anche a figure rosse: oltre ai ma-

⁷⁴ Case e palazzi, p. 131 ss.; AA.VV., *Antiquarium di Poggio Civitate*, Firenze 1988, pp. 29-33.

⁷⁵ L. Donati, 'Vasi di bucchero decorati con teste plastiche umane. Zona di Chiusi', in *StEtr* 36, 1968, p. 324 s., nn. 4, 16; p. 336 ss., nn. 80, 90, 102; p. 341, n. 164; p. 346 s., nn. 224, 233, 234; p. 351 s., nn. 261, 270.

⁷⁶ Cfr. nota 20.

⁷⁷ Per l'analisi delle due teste e del torso acefalo del Molinello cfr. Mangani, 'Le sculture tardo-orientalizzanti'; Mangani, 'Diffusione'.

⁷⁸ F.N. Pryce, *Catalogue of Sculpture in the Department of Greek and Roman Antiquities of the British Museum*, vol. I, Part II, London 1931, p. 162, D 8, fig. 7.

⁷⁹ La provenienza dalla tenuta di Casalta, anziché da Chianciano, del cinerario del British Museum è precisata in una lettera indirizzata da L. Pigorini al Ministro della Pubblica Istruzione in data 1 maggio 1879, per proporre l'acquisto (Archivio Centrale dello Stato, Ministero della P.I., Direzione Generale AA.BB.AA. 1860-1890, Vol. II, Tomo I, Busta 226, Fasc. 74-28. Il testo della lettera e la risposta del Direttore Generale Fiorelli sono riportati in Mangani, 'Le sculture tardo-orientalizzanti', nota 13). La stessa provenienza da Casalta è annotata sul retro di una foto conservata al Museo Archeologico di Arezzo (A. Cherici, 'La necropoli di Casalta in Val di Chiana e un'iscrizione romana da Arezzo: nuovi dati sugli Spurrinae?', in *Atti MemColombaria* 54, 1989, p. 28, nota 60).

⁸⁰ A. Maggiani, in *Capolavori e restauri*, Firenze 14 dicembre 1986-26 aprile 1987, p. 213 s., n. 9; *idem*, in 'Atti Chianciano', 1989.

teriali inediti del Molinello (fig. 11.1) e ad un frammento di kylix a figure nere, anch'esso inedito, dalla tomba C del Poggione, si ricordano un frammento di anfora a figure nere trovato a Casal di Pari, località alla confluenza del Merse nell'Ombrone, di fronte a Murlo⁸¹, frammenti a figure nere e a figure rosse da Murlo stessa⁸², un frammento di cratere a figure rosse da Grotti, vicino a Rosia, fra le valli del Merse e dell'Arbia⁸³.

Abbreviazioni supplementari:

- Artimino* = G. Capecchi (a cura di), *Artimino (Firenze). Scavi* 1974, Firenze 1987.
- 'Atti Chianciano' 1989 = *La civiltà arcaica di Chiusi e la sua espansione*, 'Atti del XVII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Chianciano 28 maggio-1 giugno 1989', in corso di stampa.
- 'Atti Firenze' 1981 = *L'Etruria mineraria*, 'Atti del XII Convegno di Studi Etruschi, Firenze-Populonia-Piombino 1979' (1981).
- 'Atti Orvieto' 1974 = *Aspetti e problemi dell'Etruria interna*, 'Atti dell'VIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Orvieto 27-30 giugno 1972', Firenze 1974.
- Bianchi Bandinelli 1925 = R. Bianchi Bandinelli, 'Clusium', in *MonAnt* 30, 1925, coll. 209-552.
- Bianchi Bandinelli 1927 = R. Bianchi Bandinelli, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000 dell'Istituto Geografico Militare. Foglio 120 (Siena)*, Firenze 1927.
- Bocci Pacini 1973 = P. Bocci Pacini, 'Un ritrovamento arcaico presso Castelnuovo Berardenga', in *StEtr* 41, 1973, pp. 121-141.
- Caputo - Nicosia 1969 = G. Caputo - F. Nicosia, *La tomba della Montagnola*, Sesto Fiorentino 1969.
- Case e palazzi* = S. Stopponi (a cura di), *Case e palazzi d'Etruria*, 'Catalogo della mostra, Siena maggio-ottobre 1985', Firenze 1985.
- Cento preziosi* = F. Nicosia (a cura di), *Cento preziosi etruschi*, 'Catalogo della mostra, Arezzo settembre-dicembre 1984', Firenze 1984.
- Civiltà degli Etruschi* = M. Cristofani (a cura di), *Civiltà degli Etruschi*, 'Catalogo della mostra, Firenze 16 maggio-20 ottobre 1985', Firenze 1985.

⁸¹ G. Pellegrini, 'Siena-Museo Chigi', in *Studi e Materiali di Archeologia e Numismatica* I, Firenze 1899-1901, p. 312 s., n. 221; Bianchi Bandinelli 1927, p. 17, II SO, n. 1.

⁸² R. Bianchi Bandinelli, in *NSc* 1926, p. 166, f; *idem* 1927, p. 10, I SE, n. 4; inoltre E. Mangani, *I centri archeologici della provincia di Siena*, Siena 1986, p. 36 s.

⁸³ *Siena: le origini*, p. 73 s., n. 94.

- Crossroads* = *Crossroads of the Mediterranean. Archaeologia Transatlantica* II, Louvain-Providence 1983.
- De Marinis 1977 = G. De Marinis, *Topografia storica della val d'Elsa in periodo etrusco*, Firenze 1977.
- Etrusker* = M. Cygielman (a cura di), *Etrusker in der Toskana*, Museum für Kunst und Gewerbe-Hamburg ab 18. Juni 1987, Firenze 1987.
- Fiumi 1961 = E. Fiumi, 'La « facies » arcaica del territorio volterraneo', in *StEtr* 29, 1961, pp. 253-292.
- IIAA = *Italian Iron Age Artefacts in the British Museum*, 'Papers of the Sixth British Museum Classical Colloquium', London 1986.
- La ceramica* = M. Martelli (a cura di), *La ceramica degli Etruschi*, Novara 1987.
- L'Etruria mineraria* 1985 = G. Camporeale (a cura di), *L'Etruria mineraria*, 'Catalogo della mostra Portoferraio-Massa Marittima-Populonia 25 maggio-20 ottobre 1985', Firenze 1985.
- Mangani 1984 = E. Mangani, *La zona archeologica di Campi in Comune di Castelnuovo Berardenga*, Siena 1984.
- Mangani, 'Diffusione' = E. Mangani, 'Diffusione della civiltà chiusina nella valle dell'Ombrone in età arcaica', in 'Atti Chianciano' 1989.
- Mangani, 'Castelnuovo Berardenga' = E. Mangani, 'Castelnuovo Berardenga, Siena. L'orientalizzante recente in Etruria settentrionale: tomba A della necropoli principesca del Poggione (1980)', in *NSc* 1988-1989, in corso di stampa.
- Mangani, 'Le sculture tardo-orientalizzanti' = E. Mangani, 'Le sculture tardo-orientalizzanti del tumulo del Molinello', in *StEtr* 56, in corso di stampa.
- Martelli 1978 = M. Martelli, 'La ceramica greco-orientale in Etruria', in *Les céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident*, Centre Jean Bérard-Institut Française de Naples 6-9 juillet 1976, Paris-Naples 1978, pp. 150-212.
- Martelli 1981 = M. Martelli, 'Populonia: cultura locale e contatti con il mondo greco', in 'Atti Firenze' 1981, pp. 399-427.
- Nicosia 1974 = F. Nicosia, 'Orientalizzante nella media valle dell'Arno: aspetti dell'artigianato artistico', in 'Atti Orvieto' 1974, pp. 55-66.
- Siena: le origini* = M. Cristofani (a cura di), *Siena: le origini, testimonianze e miti archeologici*, 'Catalogo della mostra Siena dicembre 1979-marzo 1980', Firenze 1979.
- Swaddling 1978 = J. Swaddling, 'Etruscan Bronze Belt-Clasps with Iron Inlay', in *StEtr* 46, 1978, pp. 47-53.
- von Hase 1971 = F.-W. von Hase, 'Gürtelschließen des 7. und 6. Jahrhunderts v. Chr. in Mittelitalien', in *JdI* 86, 1971, pp. 1-59.

regina e Buxentum) potrebbe aver svolto, in un quadro di scambi o di 'incontri' tra 'economie' diverse.

Ed infine, che nel solito saggio di scavo si avverta una netta diminuzione di materiali archeologici a partire dal tardo I secolo a.C., piuttosto che essere la prova di una tendenza generale, di una « flessione » come crede l'A. (quando tutti i titoli latini della città si riferiscono a monumenti pubblici come Foro, Macellum o a dediche di età augustea) non può, invece, consigliare maggiore prudenza nel tirare conclusioni così frettolose?

Insomma, su ed a *Pyxous-Buxentum* si deve ritornare (e speriamo che la stessa Bencivenga lo possa e lo voglia fare) con più adeguata attrezzatura.

RIASSUNTI

E. MANGANI, L'orientalizzante recente nella valle dell'Ombrone.

Recent investigations in Murlo and the northern part of the Ombrone valley have revealed the role of these places during the late Orientalizing and the Archaic periods. In Murlo excavations have been yearly conducted since 1966 and reports on them have been regularly published. A residence and a cemetery dating to the late Orientalizing period have been discovered respectively on Piano Tondo and Poggione hills, near the sources of the Ombrone river: while the residence was completely destroyed, in the cemetery some rich tombs were found, built up with travertine slabs coming from the quarries of Serra Rapolano. Beside the quarries, a large tumulus has been discovered, containing fifteen chamber tombs built up with travertine slabs. Two of them were larger and placed in the center of the tumulus, while the others were smaller and peripheral.

The role of the area is enhanced by the discovery of a large amount of luxury goods: items of ivory and bone, fine bucchero and impasto ware, imported vases from South Etruria, Corinth, Athens and East Greece.

Probably Murlo controlled metal mining (iron and copper ores) in the eastern part of Colline Metallifere, and was, with Vetulonia, the center of production of many types of furniture widespread in the inland as well as on the coast.

During the 6th cent. BC, the middle and northern Ombrone valley went under the prevailing cultural influence of Chiusi, as it is stressed by the importation of a large amount of the typical bucchero ware.

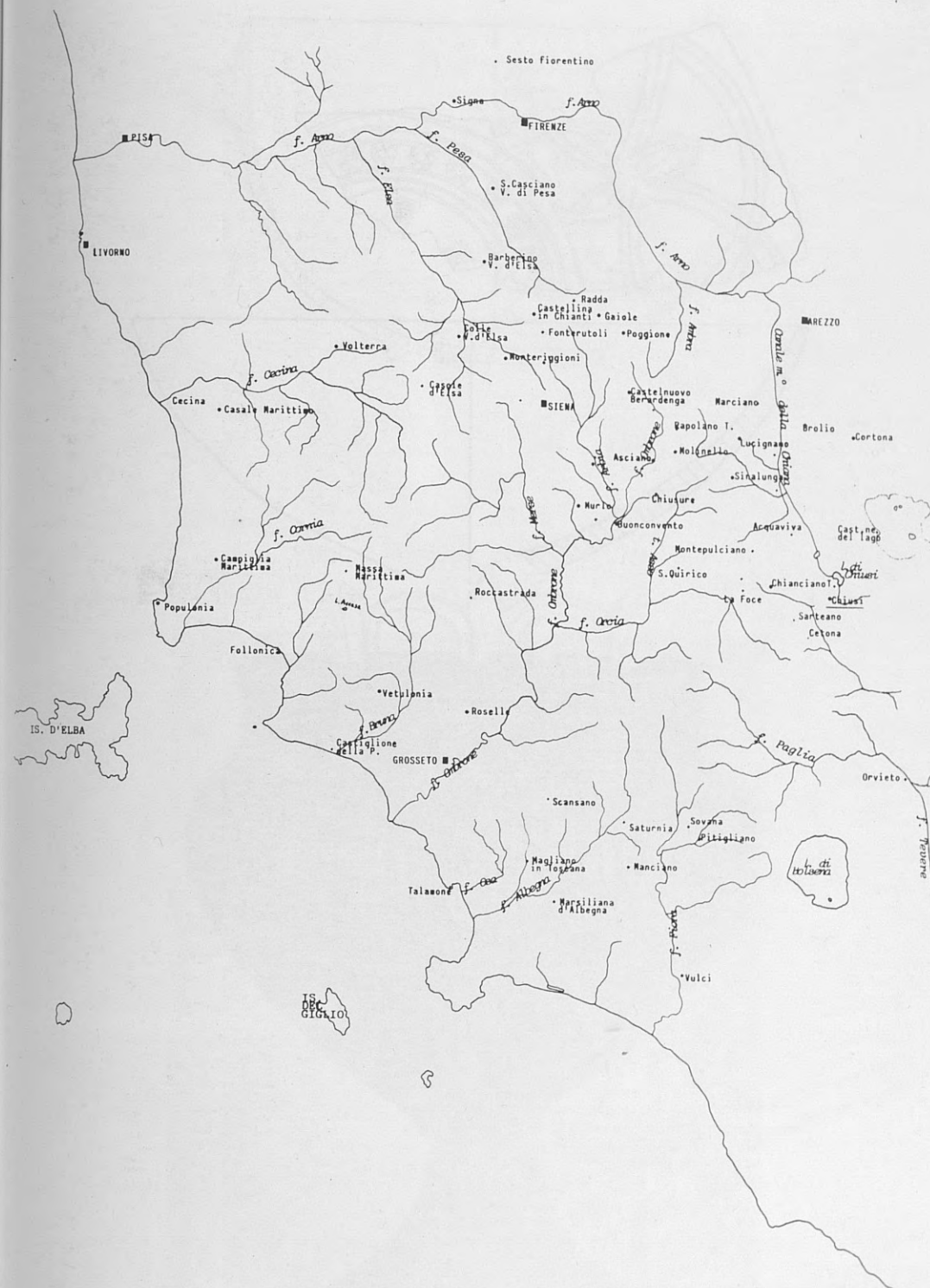
A. BOTTINI, Gli elmi apulo-corinzi: proposta di classificazione.

The article examines, according to the data gathered after a recent exhibition in Berlin, the category of « Apulo-Corinthian » helmets, as a demonstration of Italic metal-work.

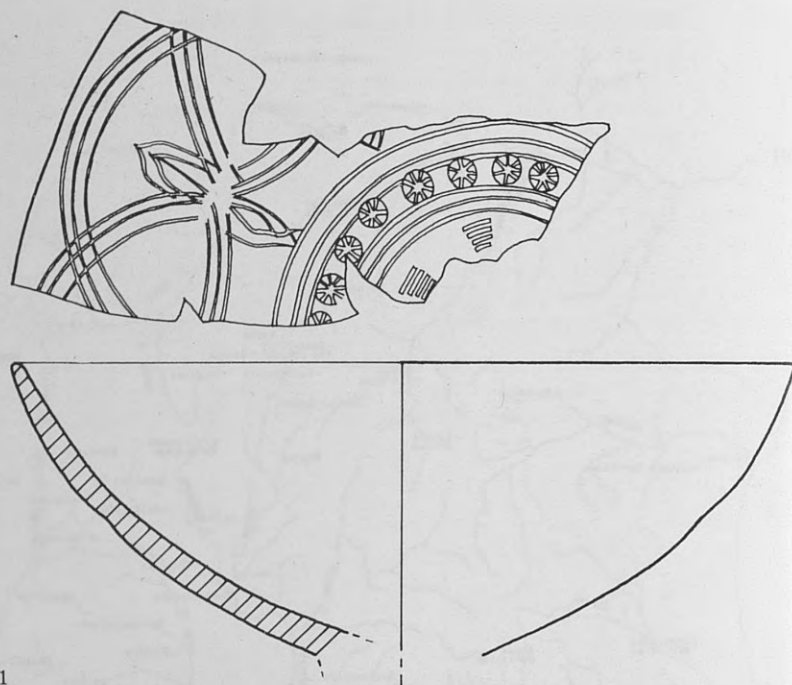
Derived by some evident modifications from the traditional Corinthian type, this metal-work is sub-divided into different shapes which seem to have been developed in a parallel way from the end of the 6th century to the 4th century B. C.

The most significant feature is engraved decoration — mostly pairs of animals, usually wild boars — however, there are also more complex scenes connected to greek figurative prototypes.

We suggest a sub-division into groups of these helmets, based on affinities of style and iconography. The analysis of their distribution, where information on their find-spots still exists, (coastal area of central Apulia, inland of Lucania and Irpinia) allows the hypothesis that these « Apulo-Corinthian » helmets, were produced in a very important Apulian site, such as Canosa or Ruvo di Puglia.



1. Il bacino idrografico dell'Ombrone e le altre vie d'acqua dell'Etruria settentrionale.

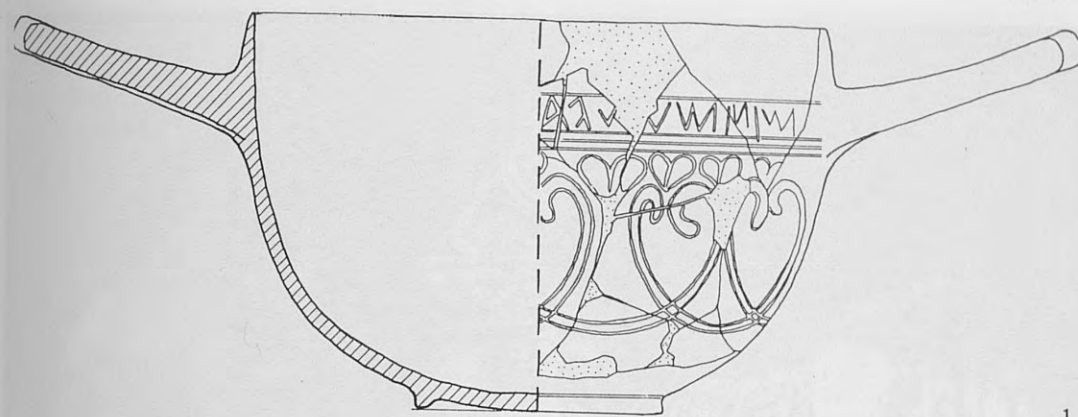


1

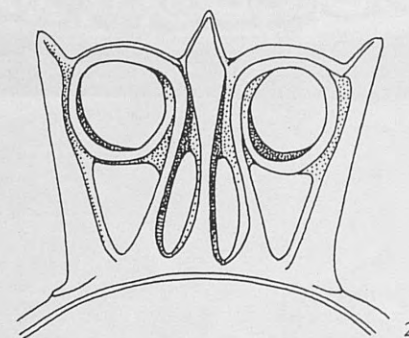


2

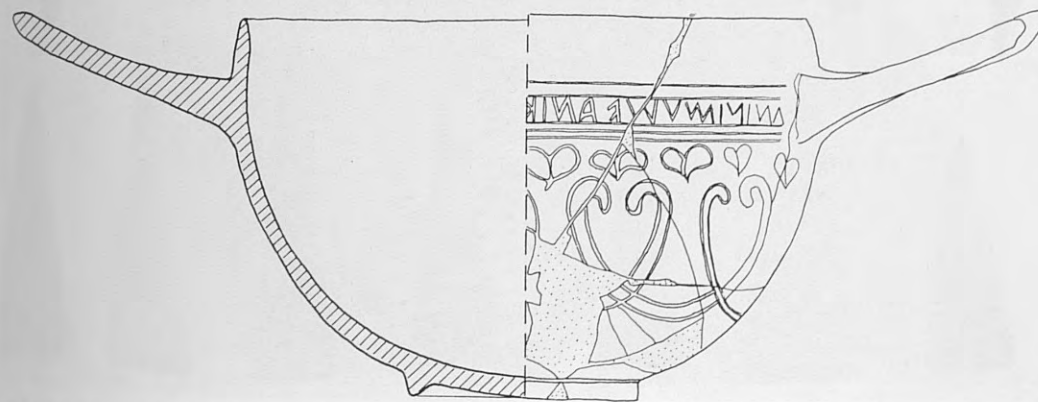
1. Poggione. Tomba B. Fr. di coppa di bucchero. 2. Tumulo del Molinello. Tomba E. Olletta di bucchero (Foto Soprintendenza alle Antichità - Firenze).



1



2



3

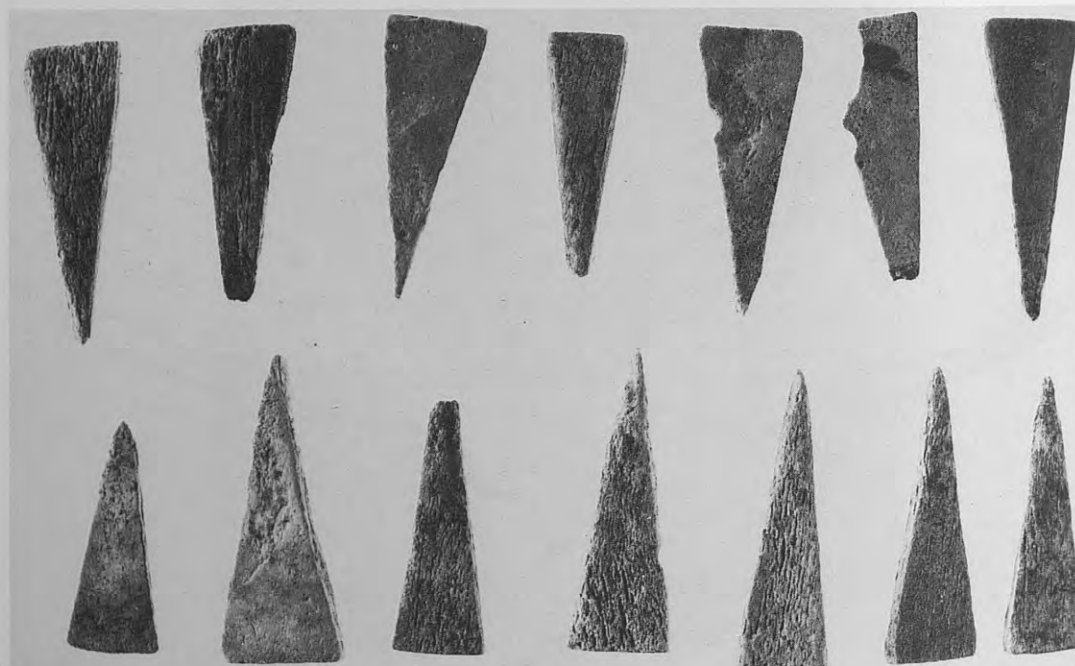
1-3. Poggione. Tomba A. Kotylai di bucchero.

FIG. 4

E. MANGANI



1



2

1. Poggione. Tomba A. Pisside frammentaria d'avorio. 2. Poggione. Tomba B. Appliques d'osso (Foto Soprintendenza alle Antichità - Firenze).

E. MANGANI

FIG. 5



1



2

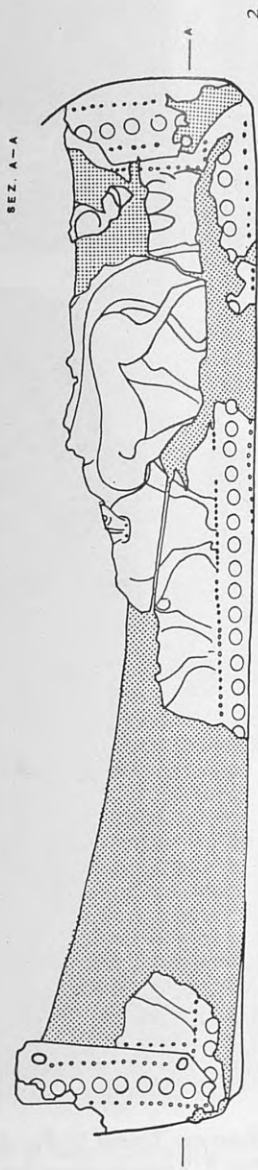
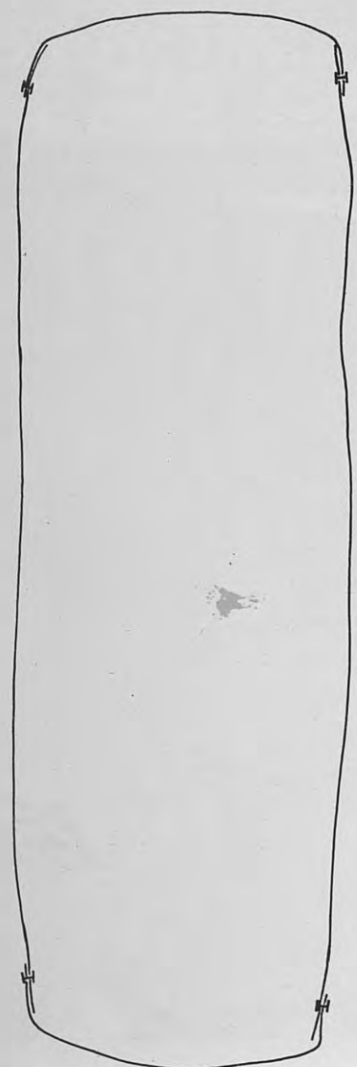
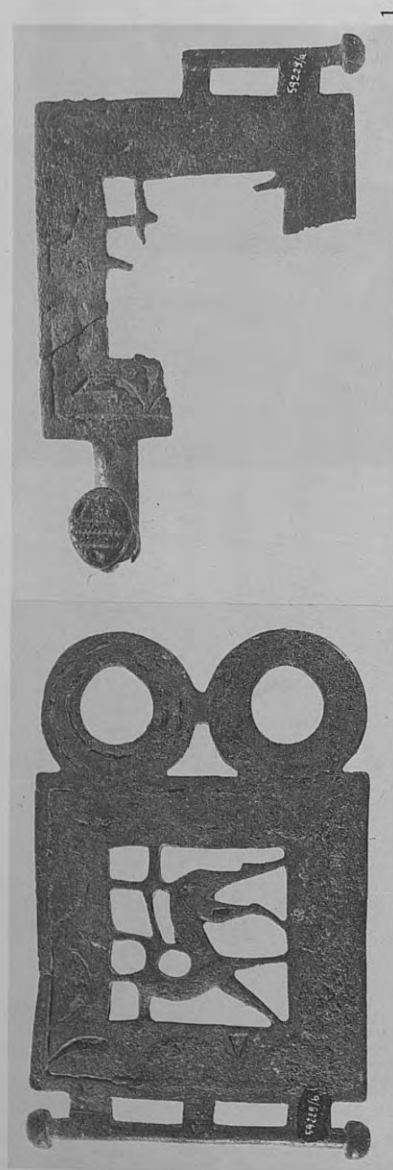


3

1. Poggione. Tomba B. Fr. di sfinx d'avorio (Foto Soprintendenza alle Antichità - Firenze). 2. Poggione. Tomba B. Leprotto accucciato d'avorio (Foto Soprintendenza alle Antichità - Firenze). 3. Poggione. Tomba B. Fr. di olla di argilla figulina (Foto Soprintendenza alle Antichità - Firenze).

FIG. 6

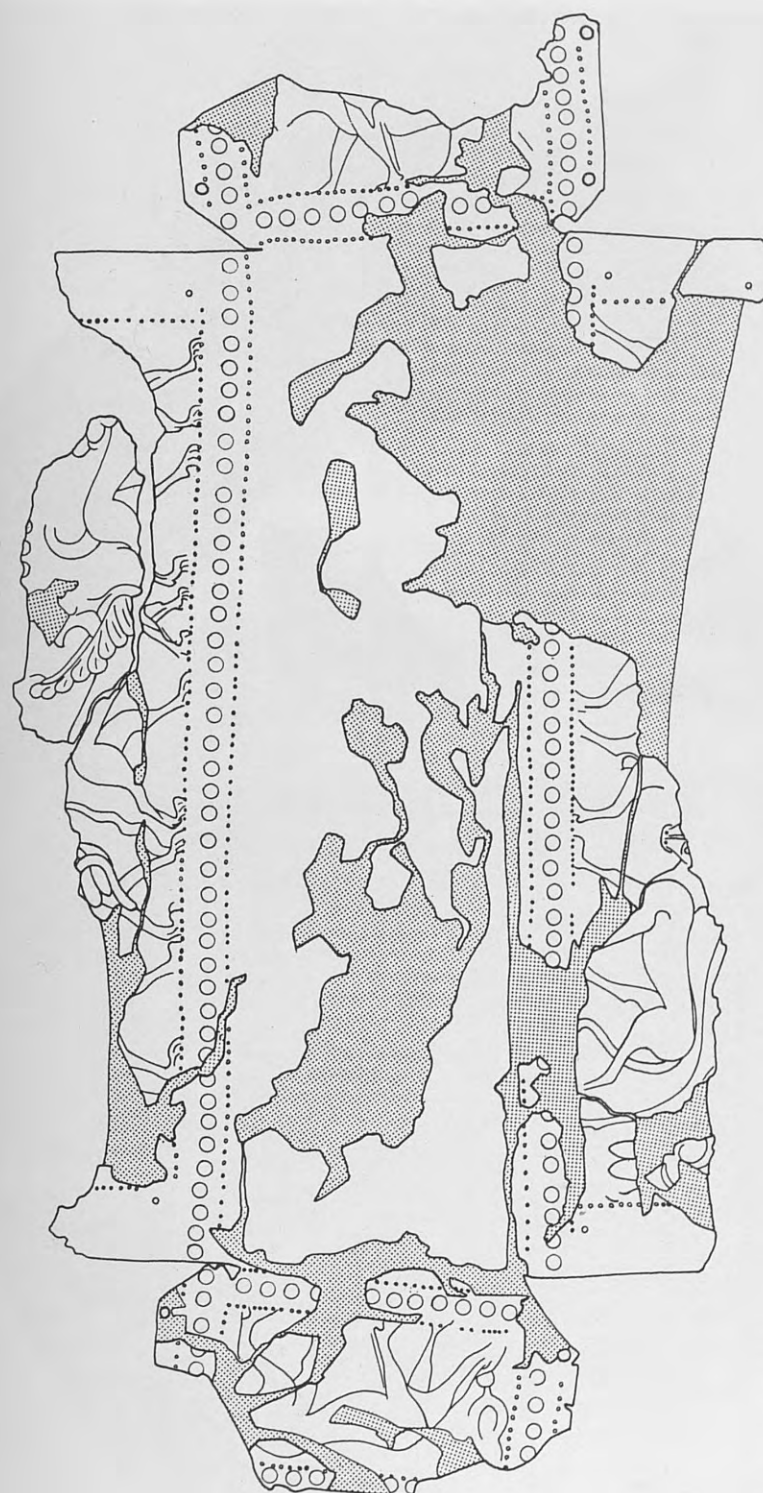
E. MANGANI



1. Roma, Museo Pigorini, Affibbiaglio di cinturone in bronzo da Murlo. 2. Poggione, Tomba A. Astuccio in lamina di bronzo. Vista dall'alto e vista laterale. 3. Poggione, Tomba B. Fr. di tubetto in pasta vitrea blu e gialla (Foto Soprintendenza alle Antichità - Firenze).

E. MANGANI

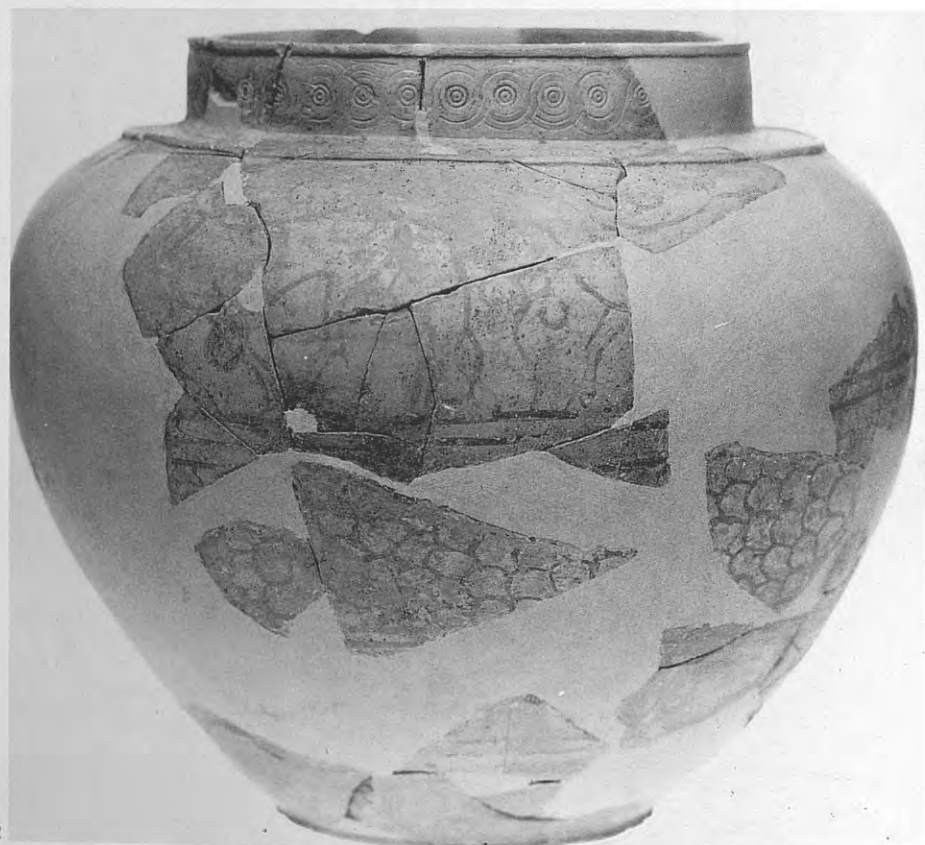
FIG. 7



1. Poggione, Tomba A. Astuccio in lamina di bronzo. Sviluppo delle facce.



1



2

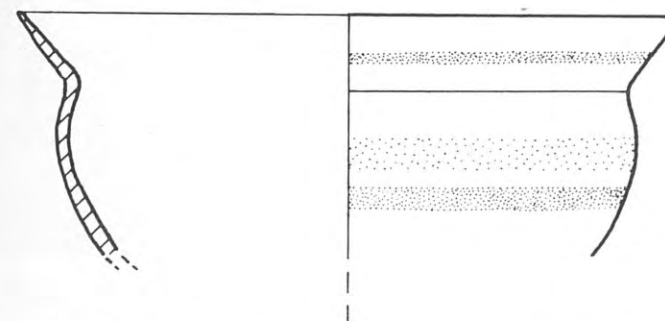
1. Poggione. Tomba B. Fr. di olla d'impasto rosso ceretano (Foto Soprintendenza alle Antichità - Firenze).
2. Poggione. Tomba B. Olla di argilla figulina.



1



2



3

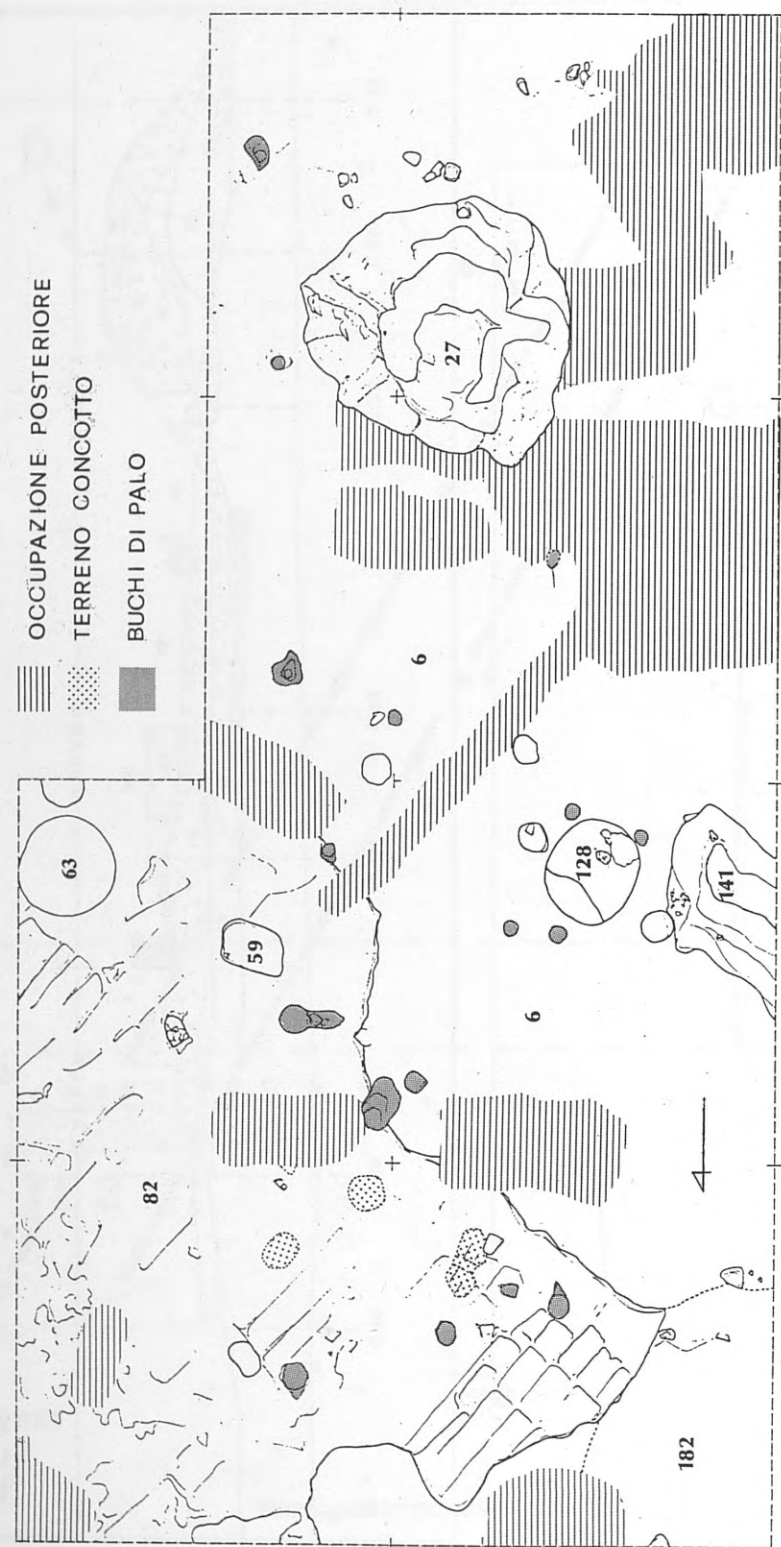
1-2. Poggione. Tomba B. Frr. di dinos di Sophilos (Foto Soprintendenza alle Antichità - Firenze). 3. Poggione. Tomba B. Kylix ionica di tipo A1.



1-2. Tumulo del Molinello. Teste di calcare. 3. British Museum. Statua-cinerario di Casalta. 4. Roma, A.C.S. Disegno della statua-cinerario di Casalta, conservata al British Museum.



1. Molinello. Fr. di band-cup (Foto Soprintendenza alle Antichità - Firenze). 2. Tumulo del Molinello. Torso di personaggio ammantato. 3. Tumulo del Molinello. Tomba P. Calice di bucchero (Foto Soprintendenza alle Antichità - Firenze).



Pratola Serra (Av.), pianta della capanna della *facies* di Palma Campania.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI SETTEMBRE MCMXCI
NELLO STABILIMENTO «ARTE TIPOGRAFICA» S.A.S.
S. BIAGIO DEI LIBRAI - NAPOLI

ISSN 0393-070x